

RISPETTATI TUTTI I TERMINI DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO BEPS

## Scambio dati, Italia promossa dall'Ocse

L'Ocse plaude l'amministrazione fiscale italiana sullo scambio dati delle multinazionali. Ieri l'organizzazione parigina ha diffuso i dati sulla terza fase di revisione dell'azione 13 del Programma Beps contro l'erosione degli utili e il trasferimento dei profitti. Azione che prevede lo scambio dei cosiddetti report paese per paese (CbC) sui dati delle multinazionali. L'Italia è stata sottoposta a revisione nell'ambito delle peer review già nel periodo 2017/2018 e nel 2018/2019, e a quanto sembra il nostro paese ha

fatto tutti i compiti a casa. L'Ocse infatti non rileva nessuna problematica nel sistema. «L'Italia rispetta tutti i termini di riferimento in materia di scambio di informazioni», scrive. Il reporting CbC, uno dei quattro standard minimi del Progetto Beps, richiede alle amministrazioni fiscali di 131 paesi di raccogliere e condividere informazioni dettagliate su tutte le grandi multinazionali che operano all'interno del proprio territorio. Le informazioni raccolte includono l'importo delle entrate di-

chiarate, l'utile al lordo delle imposte sul reddito e le imposte sul reddito pagate e maturate, nonché il capitale dichiarato, gli utili accumulati, il numero di dipendenti e le attività materiali. Al momento sono in vigore oltre 2.500 relazioni di scambio, iniziati già a giugno 2018. «Il reporting CbC fornisce un livello di trasparenza senza precedenti alle amministrazioni fiscali di tutto il mondo», spiega l'Ocse.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

RECOVERY PLAN

## Paradisi europei senza fondi

DI MATTEO RIZZI

Niente soldi del Recovery Plan ai paradisi fiscali dell'Unione europea. I soldi dall'Europa arriveranno solo se il club degli amici degli evasori - Paesi Bassi, Lussemburgo, Irlanda ecc - chiuderà le pratiche fiscali scorrette. E le prime misure potrebbero arrivare già dal prossimo anno. È quanto ha dichiarato ieri il commissario all'economia Paolo Gentiloni in una giornata densa di impegni. Tra un'intervista al *Financial Times* e un'audizione alla nuova commissione fiscale del Parlamento europeo, il commissario segna la nuova sorte del fisco Ue. Paolo Gentiloni ha dichiarato che Bruxelles vuole fare pressione per sradicare «le strutture che facilitano una pianificazione fiscale aggressiva» come parte dei piani di riforma nell'ambito del Recovery Fund da 750 miliardi di euro. Le strade sono due. La prima. Secondo Gentiloni le linee guida per i Piani nazionali di resilienza e rilancio presentati alla Commissione nell'ambito del Recovery Fund includeranno anche le misure nazionali che «facilitano una pianificazione fiscale aggressiva». In passato la commissione ha già individuato i paesi - Paesi Bassi, Irlanda, Lussemburgo e Ungheria, Malta e Cipro - il cui fisco è utilizzato dalle grandi società per implementare la pianificazione fiscale aggressiva. La seconda. Già dallo scorso anno, Bruxelles ha avanzato l'idea di utilizzare l'articolo 116 del trattato Ue per avviare una proposta legislativa per eliminare i regimi fiscali che danneggiano il mercato unico. L'art. 116 permette l'approvazione delle misure Ue secondo una maggioranza qualificata e non necessità l'unanimità. «L'attuale procedura legislativa può rendere estremamente lunga l'adozione di proposte fiscali», ha detto Gentiloni. «Quindi mi impegno a esplorare le possibilità offerte dai trattati che ci permettono di passare dall'unanimità al voto a maggioranza qualificata e alla procedura legislativa ordinaria in materia fiscale». L'art. 116 non consente l'armonizzazione fiscale ma ha il potenziale di permettere alla commissione di affrontare «alcune distorsioni del mercato interno».

© Riproduzione riservata



Associazione  
Nazionale  
Commercialisti

## CREDITO D'IMPOSTA PER SANIFICAZIONE E ACQUISTO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

### IL BENEFICIO FISCALE NON È QUELLO ANNUNCIATO DAL GOVERNO

Comprendiamo la delusione delle Imprese e dei Cittadini Contribuenti e a loro ci rivolgiamo perché teniamo a far presente che

SE il credito d'imposta per le spese sostenute obbligatoriamente per la sanificazione e l'adeguamento degli ambienti di lavoro in relazione all'emergenza Covid-19 non è del 60% (art. 125 del DL 34 del 19.05.2020) ma solamente poco più del 9%

SE il fondo stanziato per il credit tax (200 milioni di euro) si è dimostrato del tutto insufficiente rispetto al valore delle richieste presentate dalla platea dei soggetti beneficiari (poco meno di 1,3 miliardi)

SE il Governo deciderà di non rifinanziare il fondo per il credit tax e conseguentemente potranno recuperare solo una percentuale esigua delle spese affrontate

## LA COLPA NON È DEL COMMERCIALISTA